

A monochromatic, high-contrast portrait of Luigi Giussani, a man with dark hair and a slight smile, looking towards the right. He is wearing a dark jacket over a dark shirt. The background is a solid dark blue.

**LUIGI
GIUSSANI**
IL CENTRO
DELLA VITA

*Il fatto di Cristo
e della sua permanenza
(1971-1972)*

A cura di Davide Prosperì

Rizzoli

Luigi Giussani

Il centro della vita

Il fatto di Cristo e della sua permanenza
(1971-1972)

a cura di Davide Prosperi

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-20394-4

Prima edizione: settembre 2026

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Per una conoscenza più approfondita delle opere di Luigi Giussani
si può consultare il sito www.scritti.luigigiussani.org.

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi
l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di
alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore
e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

PREFAZIONE

La comunione genera la missione: perché il carisma diventi storia

Il presente volume di don Luigi Giussani è diverso da quelli che ho introdotto in precedenza, relativi allo stesso arco temporale.¹ Spingendoci oltre, potremmo anche dire che si tratta di un *unicum* (in parte simile è il libro-intervista con Robi Ronza²). Negli incontri che lo compongono, infatti, Giussani intreccia sistematicamente, in modo strettissimo e fecondo, la dimensione della storia e la dimensione del «discorso» (come suole chiamarlo). Davanti a un gruppo di persone che avrebbe dovuto rimanere ristretto (e invece ad ogni appuntamento si allarga) si impegna in un compito che ritiene urgente: quello «di un ricupero più consapevole delle caratteristiche del nostro tentativo cristiano, della nostra cristiana esperienza e del discorso abbozzato e portato avanti», facendo scaturire tale ricupero – qui è la caratteristica peculiare dell’impresa – da una «visione sommaria della storia del movimento» (vedi qui, p. 7).

Giussani riannoda il filo degli eventi, ripercorre la storia, mostra le tappe concrete attraverso cui il dono del carisma ha preso forma, si è reso visibile, e rilegge in quest’ottica i primi

¹ L. Giussani, *Una rivoluzione di sé. La vita come comunione* (1968-1970), Rizzoli, Milano 2024, e Id., *Un volto nella storia. Il compito della Chiesa nel mondo* (1969-1970), Rizzoli, Milano 2025.

² L. Giussani, *Il movimento di Comunione e Liberazione. 1954-1986*, BUR, Milano 2026.

scritti (i libretti verde, rosso e marrone)³ in cui si era espressa la coscienza critica e sistematica dell'esperienza vissuta in quei primi anni. Sottolinea come e dove tutto è iniziato, con quali interlocutori, secondo quali linee di continuità e di discontinuità rispetto alle strutture dell'Azione Cattolica dell'epoca (al cui interno il tentativo era sorto), attraverso quali ostacoli e quali aiuti si è sviluppato, documentandosi in quali strumenti. In questa interazione di racconto e di enucleazione di categorie risiede lo speciale fascino della prima e più ampia parte di questo volume («Dalla storia, la maturazione»), che ospita le sei lezioni della Scuola Quadri tenute dall'ottobre del 1971 al giugno del 1972. In esse si dispiega, per usare le parole di Giussani, «un ricordo intelligente della storia del nostro movimento» (p. 152), in cui vengono riprese, chiarite e arricchite, dal di dentro di un richiamo alla storia, intuizioni e categorie essenziali. È su questa prima parte che vorrei soprattutto concentrare l'attenzione, in quanto rappresenta la base anche della seconda e più breve parte del libro («Proposta di un cammino») – che ripropone le quattro lezioni da lui tenute alla Settimana della Scuola Quadri organizzata ad Assisi dal 26 al 31 agosto 1972 –, in cui sono delineate le caratteristiche di «una presenza nuova nel mondo» (p. 258).

Il compito che don Giussani si pose in questa circostanza (il recupero degli elementi costitutivi dell'esperienza stessa del movimento in nesso con la memoria della propria storia) rappresenta – ne sono persuaso – il compito che permanentemente è chiamata a porsi ogni realtà ecclesiale che voglia rimanere fedele alla propria origine e insieme camminare nel tempo, attraversando i mutamenti sociali, culturali, politici e

³ I tre libretti sono raccolti in L. Giussani, *Il cammino al vero è un'esperienza*, BUR, Milano 2026.

affrontando le sfide del presente. In caso contrario, essa non potrebbe che irrigidirsi e sfiorire. A un tale impegno, peraltro, noi stessi non vogliamo sottrarci nella fase attuale della nostra storia, sostenuti e stimolati in questo da papa Francesco prima e da papa Leone XIV oggi. La fedeltà al carisma non coincide – ci è stato ricordato – con la ripetizione delle forme del passato, ma con la disponibilità a far sì che esso fiorisca dentro le circostanze nuove che il Signore ci fa incontrare. Il presente volume rappresenta dunque un prezioso strumento per aiutarci oggi a svolgere quel lavoro di riflessione e sintesi sui fattori essenziali del carisma che lo Spirito ha suscitato in don Giussani nel secolo passato per il continuo rinnovamento della Chiesa a cavallo del – e successivamente al – Concilio Vaticano II.

Subito agli inizi, l'intuizione fondamentale

Cerchiamo ora di accennare a qualche passaggio del libro, seguendo i momenti della storia presi in considerazione da Giussani. Il primo affondo è relativo all'inizio, quando viene chiamato a operare all'interno dell'Azione Cattolica: «Siamo partiti perché sentivamo nelle strutture cattoliche esistenti dei valori portati avanti secondo un modo sbagliato. Diciamo adesso la parola: un modo meno autentico. Sentivamo l'urgenza d'un modo più autentico» (p. 10). Il riferimento è al cattolicesimo com'era proposto negli ambiti tradizionali di allora, AC compresa. Non dimentichiamo che lo stesso don Giussani aveva iniziato la sua missione pastorale proprio all'interno delle strutture organizzative dell'AC milanese. Ed è in tale contesto che egli parla a più riprese di un disagio per l'inefficienza di una presenza, per l'inefficacia di un porsi cristiano nell'ambiente, nonostante gli sforzi e le iniziative: «Noi

siamo nati con un coinvolgimento potente, profondo, nella vita della scuola – a dispetto di tutte le accuse di chiusura, di integralismo –, con l'urgenza di «essere dentro» (p. 34), con una passione per il mondo, con una sensibilità per la condizione umana. È la categoria di «incarnazione» che qui è in gioco, poiché Dio per primo è venuto dentro la nostra vita, si è coinvolto con noi.

Alla radice del modo inautentico di presenza c'era, osserva Giussani, un'astrattezza spiritualistica che rendeva incomprendibile la portata esistenziale delle verità cristiane e, per altro verso, un'accentuazione efficientistica, moralistica e sentimentale del cristianesimo: il mistero di Cristo e della Chiesa, pur affermato, era dato per scontato, non diventava suggerimento di un giudizio e di un'azione nuova nel mondo, non era un fattore mobilitante la persona, il cui modo di concepire, di sentire, di comportarsi «riscivolava a livello puramente naturalistico» (p. 17).

Vi era, dunque, un'insufficienza di metodo: Cristo e la Chiesa non determinavano il criterio e il modo di affrontare i problemi della vita e tantomeno l'ambiente. Il contenuto dogmatico restava sospeso. Giussani ricorda una riunione della Presidenza dell'AC in cui ringraziava don Aldo Mauri e Germano Quadrelli (rispettivamente assistente e presidente della GIAC ambrosiana), perché doveva a loro il fatto che di certe parole del vocabolario teologico e catechistico cristiano, come «grazia santificante» (p. 26), «realità, vita soprannaturale» (p. 35), aveva sentito l'importanza per la vita dell'uomo, per la vita cristiana. Ma poi aggiungeva: «Adesso la cosa importante è reperire il metodo con cui queste parole possano diventare parole di vita» (p. 36). Il valore decisivo attribuito al metodo contraddistingue dall'inizio l'esperienza proposta da Giussani.

Subito, già agli inizi, sottolinea Giussani, si affermò l'intuizione «della categoria fondamentale del nostro modo di pensare, di sentire, di fare: Cristo centro della vita e della storia, Cristo centro della cultura e quindi centro della dinamica del mondo». Tutta la morale cristiana nasce da qui, è una conseguenza, e consiste anzitutto in un cambiamento di mentalità: «È perché Cristo è tutto per me, che io debbo far questo e quest'altro, e non fare questo e quest'altro» (p. 23). Fu anzitutto l'intuizione di Cristo fulcro della vita e della storia, chiave di volta della cultura e di tutta l'attività a determinare lo scarto rispetto all'associazionismo cattolico del tempo. Sebbene non fosse ancora tradotta adeguatamente a livello metodologico, quest'intuizione era presente in modo sano ed era dunque piena di spinta a trarre anche le conclusioni metodologiche. La percezione della centralità del valore di Cristo fece avvertire subito in modo nuovo «il valore della persona, da una parte, e il valore dell'essere insieme, dall'altra» (p. 37).

Si può immaginare perché – per restare sul terreno della storia – l'uscita anni dopo, nel marzo del 1979, della prima enciclica di papa Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*, entusiasmò Giussani a tal punto che la fece adottare come testo della catechesi del movimento (la Scuola di comunità) per un intero anno: l'espressione riferita a Cristo «centro del cosmo e della storia»⁴ risuonava in lui come profondamente familiare.

Che l'annuncio di Cristo arrivi a tutti

Se il primo periodo della storia del movimento è segnato dall'imporsi dell'intuizione fondamentale, il secondo è caratte-

⁴ Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptor hominis*, 1.